

Francesca R. Mormile «Mare loro» – Una tragedia contemporanea, in cui pochezze e pregiudizi dei personaggi si dissolvono avvicinando vite distanti e di là da venire

di Luciana Grillo



Un elegante condominio romano, un giornalista che conosce vite e miracoli degli abitanti del quartiere, un'avvocata divorzista che vorrebbe cambiare orizzonte lavorativo, una professoressa di italiano che è andata in pensione ma vuole ancora lavorare con i giovani, un magistrato che si dà alla politica e tanti altri personaggi si affollano in questo romanzo corale, vivace – sia nei contenuti che nella scrittura e nell'uso di vari dialetti – che racconta come l'arrivo di un adolescente di colore possa improvvisamente modificare certe idee, rimuovere pregiudizi, suscitare curiosità, creare un po' di gossip...

I temi che Mormile affronta con chiarezza e competenza sono vari, dall'accoglienza dei migranti ai rapporti fra genitori e figli naturali o adottivi, dalle separazioni fra coniugi alla comunicazione di massa: «i mezzi di comunicazione fecero quello che dovevano fare e anche qualcosa di più, probabilmente. «I telegiornali, la carta stampata e quella virtuale non parlarono d'altro per una manciata di giorni, che è il tempo massimo concesso a una notizia bomba perché faccia schizzare gli ascolti e le vendite».

Né tralascia i problemi economici e sociali che tormentano l'Italia. Per esempio, a proposito di trasporto pubblico, sottolinea - che Anbessa «salì su uno di quei treni che vanno al Sud a un ritmo da epoche passate perché i Sud del mondo, che i Nord coprono come cappelli a larga tesa, si somigliano tutti e restano in ombra. Forse per questo, in Italia, si erano dimenticati di far arrivare l'alta velocità fino al tacco e alla punta dello stivale».

Mormile indaga inoltre il mondo delle donne: Ida – l’insegnante in pensione, – frequenta la Casa delle Donne, dove si tengono sia incontri del Centro psicologico, sia laboratori sull’integrazione.

L’avvocata Bentivoglio, «dall’alto dei tacchi e di una collina residenziale... era già sul piede di guerra... iniziò la giornata con l’agenda piena di appuntamenti, i faldoni di pratiche e la testa di dubbi, circa il proprio futuro professionale», mentre Cristina precisa, «dalla stanza delle fotocopie: *I figli sono l’ultima cosa di cui si tiene conto nelle giudiziali. I primi a essere tirati in ballo, gli ultimi a essere considerati. Non a caso, nessuna di noi ne ha*».

I condomini vanno e vengono, con figli problemi e cani, in un puzzle di storie e avvenimenti che rendono vivo tutto il romanzo, mentre «quel buontempone dell’edicolante riportava le ultime di una Roma ad altri sconosciuta. Gli amici storici, i familiari e i nullafacenti che costituivano la sua platea, venivano aggiornati sulle gesta di personaggi registrati col nome di battaglia, per questione di privacy (*er Pischelletto, Mavalà, er Reperto Eggizio, a’ gabbia de matti...*)».

Infine, una bimba porta una felice rivoluzione nel condominio, una mamma arriva a sorpresa dall’altra sponda del Mediterraneo, un figlio diventato più alto e più bello la prende per mano.

«Nica entrò nelle sue braccia, come dentro un astuccio, e da lei imparò la lingua di chi l’aveva trattenuta fino a un passo dalla riva... Figlia dell’esistenza che ridà quello che toglie, Nica distribuì risposte di felicità inattesa».

E qui mi fermo, per non dire di più, per lasciare a lettrici e lettori il gusto di scoprire tutta la storia.